

Forlì

IL CASO

Sauro Moretti e Sgarbi Causa in tribunale

Il forlivese braccio destro del critico d'arte contro il licenziamento: «L'amicizia resta, non dipende da lui»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Dopo oltre 30 anni di amicizia e più di un decennio passato fianco a fianco per motivi di lavoro, è divorzio tra il forlivese Sauro Moretti e il famoso critico d'arte Vittorio Sgarbi. Lex gestore di locali da ballo e di ristoranti in Romagna, da tempo braccio destro dell'ormai ex sottosegretario alla cultura, ha deciso di impugnare il licenziamento arrivato come una doccia fredda un mese fa. «Tra me e Vittorio Sgarbi c'è una profonda amicizia, per lui ho sempre riservato attenzioni particolari consapevole che personaggi come lui nascono una volta ogni 100 anni – racconta Sauro Moretti –. In questo ultimo anno e mezzo più volte, insieme al mio avvocato, abbiamo cercato di trovare un accordo ma dall'altra parte non c'è mai stata risposta». Tra l'altro, lo stesso Sgarbi non ha mancato una visita alle grandi mostre del San Domenico di Forlì, seguito dal suo braccio destro. Da ultima ha dato il suo contributo alla battaglia contro lo spostamento della collezione Verzocchi da palazzo Romagnoli e, quando ancora era sottosegretario, si schierò contro il progetto dell'Amministrazione di centrodestra



Il forlivese Sauro Moretti con Vittorio Sgarbi

di Forlì. Ultima tappa nella città mercuriale del critico d'arte è stata nel dicembre scorso in occasione di un sopralluogo al patrimonio artistico danneggiato dall'alluvione del maggio 2023. Un rapporto stretto che tra Sgarbi e Sauro Moretti è andato ben oltre le semplici questioni di lavoro. Ora, però, il divorzio è finito in tribunale. Da diversi mesi, in particolare da quando Sgarbi era diventato sottosegretario alla cultura con l'insediamento del Governo di Giorgia Meloni, si era aperta una crisi fino ad arrivare al provvedimento di licenziamento formale nel mese scorso, con la conseguente interruzione del rapporto di lavoratore dipen-

dente a tempo indeterminato. Sauro Moretti, tutelato dall'avvocato forlivese Matteo Pavanetto, dovrà presentarsi al Tribunale di Macerata (è quello competente nella vertenza che riguarda il suo contratto, ndr) il prossimo 15 gennaio 2025, giorni in cui è stata fissata l'udienza. «Io e Vittorio siamo legati da profonda amicizia e gli vorrò sempre bene, tanto che ho cercato di evitare lo scontro – conclude Moretti –. Io non gli ho mai voltato le spalle, neanche questa volta. Ho la sensazione che il licenziamento sia dovuto a dinamiche che non dipendono esclusivamente dalui, ma da chi gli sta attorno».

Tumore al pancreas Da Forlì nuove speranze per la ricerca sulla cura

Collaborazione di diversi gruppi di ricercatori italiani e coordinata da Alessandro Cucchetti



Alessandro Cucchetti

FORLÌ

Un'importante ricerca frutto della collaborazione di diversi gruppi di ricercatori italiani e coordinata da Alessandro Cucchetti, professore dell'Università di Bologna, in forza alla Chirurgia generale di Forlì, diretta da Giorgio Ercolani, è stata pubblicata sulla Jama Surgery, prima rivista mondiale di chirurgia. «Lo studio – spiega Cucchetti – rappresenta un significativo passo avanti nella personalizzazione della terapia multidisciplinare per il tumore al pancreas, aprendo nuove prospettive per l'ottimizzazione del trattamento di questo tumore. Il cancro al pancreas è noto per essere uno dei tumori più aggressivi e difficili da trattare, con una prognosi spesso infausta. La chirurgia rappresenta una delle poche opzioni curative, rendendo ogni avanzamento in questo campo di vitale importanza». «Circa un quarto dei pazienti con adenocarcinoma pancreatico – afferma Giorgio Ercolani, direttore del Dipartimento chirurgico di Forlì Ausl – viene diagnosticato ad uno stadio anatomicamente reseccabile. Tuttavia, anche se tecnicamente operabile, occorre considerare l'aggressività biologica del tumore. Operare subito

pazienti con adenocarcinoma biologicamente aggressivo può rappresentare infatti un autogol nel caso in cui la malattia si ripresentasse precocemente dopo l'intervento. Ciò significherebbe aver operato su un paziente con già micrometastasi, rendendo quindi un intervento complesso come la resezione pancreatica, fondamentalmente futile». «Attraverso l'analisi di 1.426 resezioni pancreatiche – chiarisce Cucchetti – abbiamo identificato una combinazione semplice di caratteristiche tumorali e cliniche in grado di identificare i pazienti a basso rischio di chirurgia futile. Questi pazienti rappresentano i candidati ideali alla cosiddetta chirurgia subito dopo la diagnosi. Questa combinazione, ci consente anche di individuare quei pazienti nei quali le linee guida suggeriscono la chemioterapia prima dell'intervento».

È nata la comunità energetica cooperativa di Forlì-Cesena

Si è costituito il terzo gruppo dei quattro previsti da Legacoop Morgagni presidente

FORLÌ

Nasce la comunità energetica cooperativa di Forlì-Cesena. Si è costituito ufficialmente, con Federico Morgagni come presidente, il terzo gruppo dei quattro previsti dal piano di Legacoop Romagna per contribuire alla transizione energetica. L'insieme sociale è formato da otto cooperative aderenti a Legacoop Romagna: Idrotermica, Eta Beta, Pubblifest, Cooperdiem, Ccils, Unica, Coap, Around Sport. A esse si aggiunge l'impresa privata Imera Srl di Forlì.

«Questa iniziativa – dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi – pone la Romagna ai primi posti in Italia fra i



I componenti della comunità energetica

territori che stanno promuovendo un modello energetico sostenibile e partecipativo. Ma non solo. Da un lato riafferma il valore del modello cooperativo per la creazione di imprese innovative, dall'altro realizza in concreto il principio della collaborazione tra imprese che hanno deciso di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale». La produzione di energia coprirà dodici

cabine primarie e la somma delle potenze installate da ogni componente della comunità arriva a quasi 1 megawatt. Per ognuno di questi prodotti dai nove soci si aggiungeranno 500 chilowatt che saranno messi a disposizione da un produttore terzo sempre cooperativo: questo grazie all'impianto realizzato per il proprio autoconsumo e che in alcuni mesi dell'anno, quando la fabbrica non è operativa, può fornire l'energia prodotta alla comunità energetica. «In autunno – afferma Emiliano Galanti, responsabile del settore innovazione di Legacoop Romagna – nascerà anche la comunità energetica cooperativa che opererà nel territorio riminese, andando a completare il progetto su cui lavoriamo da tempo e che prevede di operare su questo tema con 4 cooperative nel territorio romagnolo». **S.G.**

La Cgil provinciale sarà a Bologna per il rinnovo del contratto della Polizia

Mobilitazione questa mattina dalle 9 alle 11 per chiedere delle risposte concrete per i lavoratori del settore

FORLÌ

«Chi lavora in Polizia chiede il rinnovo del contratto nazionale; per un paese più sicuro non servono nuovi reati ma una vera lotta alla criminalità organizzata». Silp Cgil Forlì Cesena aderisce alla mobilitazione di oggi. «Il governo non ha ancora avanzato proposte significative per il rinnovo del contratto nazionale di Polizia – afferma il sindacato – Gli incontri tenuti finora non hanno portato ad alcun progresso. Dopo tante promesse i lavoratori e le lavoratrici del comparto sicurezza e difesa restano in attesa di proposte

concrete da parte del Governo. Per costruire un Paese più sicuro serve una vera lotta alla criminalità organizzata e non nuovi reati». Per tutte queste ragioni anche SILP-Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Cgil Forlì Cesena sarà a Bologna oggi dalle 9 alle 11 davanti alla Prefettura in Piazza Roosevelt per manifestare e chiedere diritti e risposte anche per i lavoratori e le lavoratrici del comparto sicurezza e difesa.

«Questo Governo a parole ha più volte ricordato che è vicino alle Forze dell'Ordine – prosegue la Cgil – l'occasione per convertire in fatti le parole di elogio è sicuramente il tavolo per il rinnovo del contratto nazionale fatti per affrontare i temi dei salari, diritti, previdenza, salute e sicurezza e di dignità del lavoro».



CESENA



TENTATO OMICIDIO

Giovane accoltellato a Milano Marittima Finisce in carcere un 19enne cesenate

Dopo una lite all'uscita da un locale a Milano Marittima nella notte tra il 19 e il 20 luglio ha ferito in 21enne con tre fendenti al torace, forse per un debito di droga non saldato

CESENA

FEDERICO SPADONI

Diciannove anni, di Cesena. Lo sono andati a prendere i carabinieri per portarlo in carcere. L'accusa: tentato omicidio. La svolta sull'accoltellamento di un ragazzo di 21 anni all'uscita da un locale di Milano Marittima, nella notte tra venerdì 19 e sabato 20 luglio, è arrivata ieri.

Le indagini dei militari della locale Compagnia, coordinate dal sostituto procuratore Angela Scorza, hanno portato a un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti del presunto responsabile dell'aggressione che rischiava di costare caro al ragazzo poco più grande, anche lui cesenate, raggiunto con tre fendenti al torace.

La lite e il movente

Tutto sarebbe nato all'interno di un locale, situato nella zona della movida di Milano Marittima. Un diverbio poi proseguito in strada e degenerato non appena il più giovane dei ragazzi coinvolti ha impugnato la lama per affondarla contro il rivale. Per quest'ultimo è stato necessario il trasporto d'urgenza all'ospedale, dove è stato ricoverato e stabilizzato dopo essere passato in sala operatoria.

Il movente, almeno quello trapelato in prima battuta, sarebbe un debito di droga non saldato proprio dal ragazzo ora finito agli arresti. Insomma, qualcosa di più di un banale scambio di sguardi tra i ragazzi presenti in quel momento dentro il locale. Il confronto sarebbe poi proseguito

in strada per un chiarimento che invece di stemperare gli animi è degenerato nell'aggressione a colpi di coltello.

Il 21enne sarebbe stato prima colpito con un bicchiere in testa; poi, vanificati i tentativi di fuga per allontanarsi dall'aggressore, sarebbe stato pugnalato ripetutamente.

Durante l'aggressione c'erano altri ragazzi presenti. E proprio i carabinieri della Compagnia di Cervia-Milano Marittima li hanno ascoltati nell'immediatezza dei fatti e nei giorni successivi, andando anche a visionare i filmati dei sistemi di videosorveglianza presenti in zona. Interrogato anche il giovane ferito, sono state ricostruite le posizioni di due gruppi di ragazzi di fazioni opposte, tutti provenienti dal Cesenate.



Una pattuglia dei carabinieri di Cervia-Milano Marittima

Ora per il 19enne si attende l'interrogatorio di garanzia in tribunale a Ravenna, dove potrà spiegare la propria posi-

zione e difendersi dalle accuse di tentato omicidio aggravato e porto abusivo di coltello.

Esami al Bufalini: salto di qualità con due apparecchiature avanzate

Investimento da 1 milione per due "Gamma Camere" Permetteranno di fare diagnosi accurate

CESENA

Taglio del nastro per due macchinari all'avanguardia, presso l'Unità Operativa di Medicina Nucleare dell'ospedale Bufalini. Alla presenza del sindaco Enzo Lattuca, del direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori e della direttrice del reparto Federica Matteucci, sono state inaugurate due nuove "Gamma Camere Spect/Tc". Si tratta di apparecchiature che uniscono diagnostica scintigrafica e tomografia digitale. Sono il frutto di uno sforzo economico rilevante profuso dall'Azienda Ausl, che tra acquisto delle attrezzature, installazione e rimodernamento dei locali ha investito oltre 1 milione di euro, finanziati con fondi europei del Pnrr.

Dopo una fase di sperimentazione, le due meraviglie sanitarie tecnologiche di ultima generazione sono già entrate

a regime. «Sono macchinari in grado di offrire ai pazienti esami sempre più accurati nella diagnostica medico-nucleare, nelle patologie scheletriche, tiroidee, cardiache e cerebrali», spiega Federica Matteucci. Poi ne illustra vantaggi: «Entrambe le "Gamma Camere" sono tomografiche e dotate di Tc a elevata efficienza, in grado di garantire l'esecuzione di scintigrafie ad alta precisione, con tempi ridotti e maggior confort per i pazienti».

Consentiranno anche la diagnosi delle infezioni articolari e vascolari. «Cesena - espone Matteucci - è leader nella diagnosi scintigrafica mediante leucociti marcati. Questi macchinari possono localizzare in maniera puntuale la sede infetta, aiutandoci a impostare il miglior percorso terapeutico».

L'Unità operativa del Bufalini rafforzata con queste attrezzature è la sede principale di effettuazione di terapie in degenza protetta per il tumore della tiroide in Romagna e punto di riferimento nazionale. Le "Gamma Camere" risulteranno fundamenta-



Una delle "Gamma Camere" acquistate

li per gli studi post terapia oncologica. «Siamo l'unico centro di radioterapia per tumori alla tiroide - continua la direttrice - e poter contare su queste strutture ci permetterà di aumentare qualità e precisione delle diagnosi».

Grande attenzione è stata prestata anche ai locali nei quali collocare i due apparecchi. «Abbiamo pensato a stanze meno "ospedaliere" - continua a spiegare Matteucci - Abbiamo "umanizzato" gli ambienti allestendo nuove

pareti decorate da paesaggi rilassanti e plafoniere al soffitto che riproducessero l'immagine del cielo». Spazi accoglienti pensati per trasmettere serenità ai pazienti durante la permanenza in reparto.

Per l'adeguamento delle stanze sono stati spesi 150mila euro, che sommati ai 900milapagati per l'acquisto delle "Gamma Camere" portano a oltre 1 milione l'ammontare complessivo.

«L'installazione di queste macchine - chiarisce il Direttore Fisica e Ingegneria Clinica, Stefano Sanniti - rientra nel programma investimenti tecnologici di oltre 16 milioni di euro finanziato con i fondi del Pnrr, in corso da marzo 2023 per sostituire apparecchiature obsolete».

Soddisfatto, ma non sazio Tiziano Carradori: «È un intervento importante, ma non ancora sufficiente. Serve maggiore considerazione degli investimenti in sanità».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Enzo Lattuca: «Sostituire in tempi giusti la dotazione tecnologica di un ospedale dovrebbe essere la regola. Ma non è scontato; non avviene ovunque». L'intenzione è proseguire la strada intrapresa: «Il prossimo obiettivo - chiosa il primo cittadino cesenate - sarà introdurre al Bufalini un nuovo angiografo».

ALVISE GUALTIERI